

UN FILM AL MESE PER LE SALE DELLA COMUNITÀ

UN SOGNO CHIAMATO FLORIDA

di Sean Baker, Usa 2017, 111'

La trama

Il film è ambientato in Florida, precisamente nella periferia di Orlando, non lontano dal meraviglioso parco di divertimenti di Disneyworld. È estate e dalla pellicola trasuda in modo molto realistico la tipica estate floridiana, calda e appiccicosa, dove si fa fatica a respirare tanta è l'umidità, che ti colpisce ogni volta che apri la porta di casa. Moonie, Scooty e Jensey, tre ragazzini di 6 anni appena, scorrazzano da una parte all'altra del Magic Castle Hotel, dove vivono con le madri e le nonne single, disseminando danni ovunque passino. Il motel, di color lilla sgargiante, è uno di quegli squallidi multi-condomini che abbondano nelle periferie americane, per i bambini però diventa un mondo inesauribile di giochi. Moonie, la più teppista del gruppo, è furba, intraprendente, incredibilmente sboccata, dispettosa e sa fin troppo bene il fatto suo. La madre, Halley, è una ragazza appena ventenne, magrissima, con i capelli verde acqua e tatuaggi coloratissimi dappertutto. Insieme, madre e figlia, se ne inventano di tutti i colori per stare a galla e poter pagare la quota settimanale al manager dell'hotel (Willem Dafoe, unico nome noto nel cast).

Halley, per quanto non smetta mai di amare la figlia, è costretta ad arrivare veramente in basso, sacrificando addirittura il rispetto per se stessa, pur di guadagnarsi qualche centinaio di dollari. Tuttavia Moonie, pur vivendo sul confine tra lecito e illegale, riesce a vivere questa situazione, al limite della tragedia, osservandola attraverso gli occhi ingenui della bambina che è, trasformando tutto in un gioco. Finché un giorno, nemmeno questo filtro basterà più a proteggerla dalla realtà e, sebbene nutra il desiderio di scappare per rifugiarsi nel mondo fatato di Disneyworld, il suo pianto disperato segnerà l'ineluttabile fine della sua infanzia 'spensierata', fatta di gelati gratis e pizza a letto.

Il film è l'altra faccia di Disneyworld: una realtà così vicina al mondo fatato di Walt Disney, eppure così lontana. Una situazione tragica che, osservata attraverso gli occhi dei bambini, diventa più sostenibile e, a tratti, quasi divertente. Tuttavia, si tratta purtroppo di una realtà molto presente negli Stati Uniti, che andava indagata e che Baker riesce a rendere con grande realismo e ironia. Nell'approfondimento

L'approfondimento

La situazione fotografata da Baker in questo film si ripete anche sulla costa occidentale degli USA.

Incubo homeless lungo la West Coast, da sempre sinonimo del Sogno Americano. Uno straordinario reportage fotografico di Associated Press accende i riflettori sull'emergenza povertà che si espande lungo tutta la ricca costa occidentale degli Stati Uniti d'America.

La West Coast è dagli anni Sessanta sinonimo dell'American Dream, raccontata in tanti film e canzoni come la meta agognata da sognatori, derelitti e outsider di ogni genere. Negli ultimi tempi, come ci racconta questo splendido reportage fotografico di AP, la California, l'Oregon e lo Stato di Washington sembrano rappresentare più che altro la realizzazione di un incubo.

Ogni notte sono più di 105mila le persone che vivono a cielo aperto in alcune delle metropoli più grandi, ricche e di tendenza degli Stati Uniti. A metterli sulla strada sono il costo della vita e quello delle case, con affitti che ormai competono con quelli di Manhattan. A questo si aggiunge l'effetto collaterale di una economia digitale e dell'hi-tech che proprio in questa zona del Paese fiorisce ma che lascia molti indietro, incapace di riassorbire la manodopera che via via diventa obsoleta a causa del progresso tecnologico. A questa massa di senzatetto vanno aggiunte 63mila persone che dormono nei ricoveri o in appartamenti transitori senza alcuna rete di sicurezza sociale.

Numeri in rapida crescita negli ultimi mesi che hanno portato allo scoperto il bubbone della estrema povertà che porta con sé molte altre emergenze. Emergenza sociale e del disagio psichico - sono tanti i giovani o gli anziani senza lavoro e tossicodipendenti che vivono in strada - ma anche quello sanitario. San Diego si trova ad affrontare negli ultimi mesi una epidemia di Epatite A, epidemia che si è rapidamente estesa anche in altre città e che ha portato il governo della California a dichiarare lo stato di emergenza. Ad Anaheim, cuore della ricca contea di Orange e sede della originaria Disneyland, sono almeno 400 quelli che dormono sulla pista ciclabile che conduce allo stadio. A Portland, durante un recente mercatino gastronomico gli organizzatori hanno dovuto spargere incenso per coprire l'odore di urina nel piazzale dove si svolgeva l'evento e che negli altri giorni viene usato dagli homeless per accamparsi. I funzionari pubblici degli Stati lungo la costa denunciano il disastro. 'È un mare di umanità che bussa alla porta di servizi sociali che ormai sono sopraffatti', dice Jeremy Lemoine, che lavora per una organizzazione non profit di Seattle che fornisce assistenza sulla strada, 'È una catastrofe.'

I numeri della contea di Los Angeles parlano chiaro: nell'ultimo censimento del maggio scorso la popolazione di senzatetto è aumentata del 23 per cento rispetto all'anno scorso raggiungendo la dimensione di una città italiana di provincia: 57,794 persone. A Los Angeles poi, il quartiere di Skid Row rappresenta l'inferno nell'inferno, in questa zona c'è la più alta concentrazione di homeless di tutti gli Stati Uniti.

(Rainews.it, tweet del 7 novembre 2017)